

Le strategie

Di Palma e Colinet consulenti di Dragone

Si delinea la nuova squadra per il Teatro Festival, allo Stabile verso l'accordo sul Cda

Luciano Gianni

Tre fronti del teatro napoletano: il Napoli Teatro Festival Italia con il nuovo direttore, Franco Dragone; il governo dello Stabile Teatro Nazionale con la ricerca di un presidente del Cda; la protesta di molti gruppi e compagnie esclusi per il prossimo triennio dai contributi ministeriali. Cominciamo da Dragone. Appena nominato, l'illustre regista irpino, naturalizzato belga, si è messo al lavoro. Prima di partire ha visto alcune location festivaliere come Castel Sant'Elmo, la Certosa di San Martino, lo spazio open air della Mostra d'Oltremare che ha ospitato la Fura dels Bauls nel giugno scorso, e alcuni vecchi magazzini del porto. Ha parlato con i suoi predecessori, Luca De Fusco e Renato Quaglia, ha conquistato la collaborazione di Luca De Filippo per i rapporti con la tradizione napoletana. E, soprattutto, ha cominciato a scegliere i collaboratori - chiamiamoli vicedirettori - che lo affiancheranno nell'impresa, ambiziosa, di «far diventare la rassegna importante come quella di Avignone» (parole sue).

Uno di questi sarà un attore e regista come Claudio Di Palma, già scelto dal direttore De Fusco per far parte della neonata compagnia stabile del Teatro Nazionale, intenso Lopachin nel «Giardino dei ciliegi» e, a fine novembre al Mercadante, Apollo e l'Araldo in «Oreste» di Eschilo. Di Palma dovrebbe occuparsi, per Dragone, dei rapporti con il mondo teatrale campano. Altri due «vicedirettori» dovrebbero essere Filippo Ferraresi, stretto collaboratore di Dragone, e il direttore del Teatro Nazionale di Bruxelles (francofono) Jean-Louis Colinet, dal momento che egli intende far crescere il festival sul doppio versante del prezioso patrimonio locale e di prestigiosi ospiti stranieri.

Quanto a Luca De Filippo, ha già espresso a Dragone la disponibilità a fargli da «consulente». Un altro incontro importante l'erede di Eduardo l'ha avuto ieri con il governatore De Luca. Del tutto diverso l'argomento: i minori a rischio, tema che vede Luca sensibile come il padre. Non a caso, per celebrare i 30 anni dalla sua scomparsa, ha organizzato per il 30 e 31 ottobre un convegno internazionale che prenderà le mosse dalla norma regionale dell'87, nota come «Legge Eduardo» («interventi a favore della condizione giovanile in Campania»), mai più finanziata dal 2006 per mancanza di fondi. «Se lo fosse stata - ha dichiarato ieri Luca - forse la situazione oggi sarebbe diversa». Così, nei due giorni del convegno, «cercheremo di capire



Il convegno
Luca De Filippo
incontra
De Luca
per un progetto
sui minori
a rischio



Il team
Di Palma
affiancherà
Dragone
nei rapporti
con la scena
campana



Il presidente
Giannola
in attesa
del sostituto
nominato alla
Fondazione
Valenzi



Il nuovo direttore Franco Dragone responsabile del Napoli Teatro Festival Italia

com'è cambiato il problema in questi anni e come lo affrontano le altre nazioni. Alla fine, metteremo tutto in un libro da presentare alle forze politiche». E De Luca: «La drammatica esigenza educativa ci spinge a fare proposte per sostenere la formazione dei giovani. Le risorse europee potrebbero essere in parte utilizzate per promuovere progetti destinati alle nuove generazioni e sollecitare l'occupazione». Ma la Regione - ha concluso il governatore - «intende contribuire a tutta l'azione della Fondazione intitolata a Eduardo».

Sul fronte dello Stabile Teatro Nazionale, invece, il sindaco e il governatore

non hanno ancora trovato un accordo sul nome del presidente del Cda, che dovrà sostituire Adriano Giannola. L'economista, rappresentante del Comune, che però gli ha tolto la fiducia, è sul piede di partenza, anche se - ribadisce - non andrà via finché Regione e Comune non sceglieranno in armonia il successore. E questo «per assicurare comunque la governance», spiega. Intanto, però, ha già accettato di far parte del nuovo Comitato d'Indirizzo della Fondazione Valenzi.

Infine, i tagli a decine di imprese che svolgono una preziosa attività teatrale ed educativa soprattutto a Napoli. Ieri

matina nella Sala Nugnes del Consiglio comunale imprenditori, gestori di teatro, attori e registi vittime dei tagli hanno incontrato la Commissione Cultura del Comune, con l'assessore Nino Daniele, protestando contro la riforma della prosa e chiedendo sostegno politico. Nulla di nuovo rispetto all'incontro di un mese fa nel foyer dell'Augusteo, con la richiesta al Ministero di tornare sulle proprie decisioni e consentire alle imprese di ripresentare domanda di finanziamento prima della scadenza del triennio. Ma il Mibac, almeno finora, ha dimostrato di essere serenamente sordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo

Il commissario Melillo tra le rovine del terremoto

Ugo Cundari

Sono anni che il commissario Mario Melillo, in servizio nella sede avellinese della Questura in corso Europa, non affronta casi di omicidio o comunque vicende criminali, così si limita a mettere ordine negli archivi dei casi risolti e di quelli ancora senza colpevole. I dirigenti lo hanno quasi estromesso del tutto da ogni incarico e lui non aspetta altro che andarsene in pensione. Francesca è una fotografa, ha iniziato a farsi le ossa a diciannove anni, in occasione del terremoto del 1980 quando fu sopraffatta dall'idea di documentare tutto con la sua reflex. Così, combattendo contro le resistenze dei familiari incapaci di capire come potesse mettersi in marcia per paesi rasi al suolo dal sisma, inizia a immortalare palazzi crollati e cadaveri sotto le macerie. Le vite del commissario e della fotografa cambieranno quando i loro destini, nel 1985, si incroceranno, cosa che succederà nel momento in cui la madre di Francesca varcherà la soglia della Questura per denunciare la scomparsa della figlia. La trama del nuovo romanzo del giornalista Franco Festa, *Il confine dell'oblio* (Mephite, pagg. 262, euro 13), si snoda nell'immediato dopo terremoto, con protagonisti, insieme al commissario e alla fotografa, politici corrotti e onorevoli furbetti, mentre a pagare il prezzo più alto saranno innocenti e giovani illusi. In questo clima sconcertante in cui le acque si intorpidiscono ancora di più con la morte violenta del portaborse di un potente deputato della allora Democrazia cristiana e con una

catena di abusi sessuali, l'eroe che toglie la scena a tutti è ancora una volta Melillo, già al centro di altri gialli scritti da Festa.

Stavolta però la sua figura risalta ancora di più, perché l'aria che si respira per tutta la durata del romanzo è asfissiante, come se si venisse catapultati in un labirinto chiuso, dalle pareti spesse in cui manca l'aria. In questa macchia nera brillano

l'umanità, la luminosità di sentimenti e la purezza di cuore del nostro Melillo, che pure ha una vita quotidiana tutt'altro che facile, con un amore mai consumato alle spalle e, sì e no, un paio di veri amici e colleghi (un'amante?). La debolezza del personaggio di Melillo viene fuori solo quando l'autore scrive della fotografa, figura liberamente ispirata alla fotografa Francesca Woodman, morta suicida a soli 22 anni.

Si nota fin da subito che Festa, contravvenendo a una delle regole dei romanzi secondo la quale per i propri personaggi non bisogna nutrire sentimenti profondi, adora la sua Francesca. Per lui «è bella, molto bella», e la sua bellezza celata sotto maglioni comodi e jeans neri, invece che passare inosservata, stuzzica ancora di più. In fondo in questo libro Francesca è anche un simbolo perturbante. Perché, come le dice il suo amico Marco, quando lei va in giro a fotografare gli effetti del terremoto «non cerca le ferite di fuori, la verità della città, ma cerca dentro di sé, cerca sé stessa». E in un caleidoscopio dove lo sforzo di guardare fuori si tramuta in un guardarsi allo specchio, questa ricerca incessante di sé stessi pare anche l'invito che l'autore vuole fare al lettore. Ulteriore elemento che rende affascinante *Il confine dell'oblio* è la interpretazione narrativa di molti misteri che hanno gravato sulla comunità irpina, e non solo, dopo il terribile terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

teatrali in Comune contro i tagli del Ministero



teatrali in Comune contro i tagli del Ministero

Cerimonia in Senato

Il premio Dorso a Cantone Martino, Piccolo e Milone

Da Giovanni Leone a Giorgio Napolitano, da Renato Dulbecco a Franco Modigliani e da Pasquale Saraceno. Sono tanti i nomi illustri nell'albo d'oro del premio «Guido Dorso», promosso dall'omonima associazione presieduta da Nicola Squitieri i cui riconoscimenti segnalano studiosi del Mezzogiorno ed esponenti del mondo istituzionale, economico e culturale che hanno contribuito con la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo del Sud. In Senato, ieri, la consegna dei riconoscimenti al presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone (Istituzioni), all'ex ministro Antonio Martino (economia) e allo scrittore Francesco Piccolo (cultura). Destinatari delle altre sezioni Riccardo Lanari (ricerca); Biagio Matuluni (imprenditoria privata); Bruno Siciliano (università); Mas-

simo Milone (giornalismo); Raffaele Giammetti (tesi di laurea). La targa del presidente della Repubblica, Mattarella, destinata ad una istituzione che opera per il progresso economico, sociale e culturale del Mezzogiorno, è stata quest'anno assegnata all'associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea di Potenza fondata da Gabriele De Rosa e attualmente presieduta da Bruno Pellegrino. La commissione giudicatrice è composta da Andrea Amati, presidente del comitato scientifico dell'associazione Dorso; Gaetano Manfredi, rettore dell'università di Napoli «Federico II» e presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru); Luigi Nicolais, presidente del Cnr e Nicola Squitieri presidente dell'associazione Dorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



naturasi.it 

il tuo
supermercato
biologico

apre il 17 ottobre

NAPOLI
Galleria Vanvitelli, 7-8-9



sconti fino al
20%
fino al
17 novembre